

LA MANOVRA. La proposta tende a ridurre l'evasione fiscale, la tempesta sui mercati valutari fa risalire lo spread

Spunta la detrazione fiscale a sorteggio

ROMA

••• Niente più accordo aggira tasse, quel meccanismo che parte da una domanda apparentemente innocua: «Con fattura o senza?». Per bloccare questo affare ai danni del fisco arriva ora la proposta di introdurre nuove detrazioni Irpef, di valore doppio rispetto all'Iva, da sorteggiare anno per anno con una estrazione casuale tra le quindici tipologie di spesa «ad alto rischio di evasione». L'idea è contenuta in un emendamento presentato da un deputato di lungo corso, Bruno Tabacchi, eletto nelle liste della maggioranza con il gruppo di Democrazia Solidale-Centro democratico. «Voglio evitare il fatidico accordo che nasce dalla richiesta «vuole una fattura?» - dice Tabacchi - Così si rende meno conveniente la scelta con un meccanismo che utilizza anche la propensione al gioco degli italiani».

La proposta è quella di introdurre nuove «detrazioni con sorteggio». L'Agenzia delle Entrate a giugno identifica 15 tipologie di spesa a ri-

schio evasione che devono rientrare in quattro categorie più generiche caratterizzate da basso importo ma da alta frequenza: 1) le piccole manutenzioni domestiche come l'idraulico o l'imbianchino; 2) i servizi alla persona, come il parrucchiere o l'estetista; 3) le parcelle dei liberi professionisti, come avvocato o ragioniere; 4) il conto pagato al ristorante o in albergo.

Poi ad ottobre il fisco scopre le carte. Con una vera e propria estrazione sceglie 3 categorie per le quali la detrazione Irpef «pari al doppio dell'Iva», diventa realmente fruibile nella dichiarazione dei redditi. Il gettito collegato alle maggiori fatture fatte in 15 categorie di spesa, calcola l'emendamento, dovrebbe essere sufficiente a coprire lo sconto previsto per sole tre tipologie. E il gioco è fatto.

Tra i cinquemila emendamenti della manovra le proposte di modifica fiscale sono comunque tantissime. Risputa, ad esempio, un trattamento fiscale agevolato per il tartufo

(che era stato stralciato dal decreto fiscale), ma anche uno sconto fino al 40% per i birrifici artigianali e l'Iva al 10% per le spese di iscrizione ai congressi ma anche ad altri eventi formativi e/o culturali.

Intanto, l'onda lunga della vittoria di Donald Trump agita ancora i mercati, ed è la stessa Banca centrale europea a parlare di un «effetto contagio» dagli Usa all'Europa, dovuto all'incertezza degli scenari politici che si aprono dopo l'affermazione del magnate americano.

Un contagio che colpisce tutti i titoli periferici europei e in particolare lo spread italiano, volato a oltre 180 punti base a meno di un mese dal referendum del 4 dicembre, in un clima globale di calo dei titoli di Stato e allargamento dei premi di rischio. Il differenziale pagato dai titoli italiani è balzato fino a 184 punti base - ai massimi dalla fiammata a 185 fatta il 21 giugno, all'indomani del voto che ha decretato la Brexit - prima di rallentare la corsa e fermarsi in chiusura a 174, in rialzo da 171

di venerdì. «Ovvio, se c'è incertezza aumenta», è il commento del premier Matteo Renzi da Bergamo. Alle prese con un voto referendario imminente, al quale Renzi ha inizialmente legato il proprio mandato, salvo poi sfumare la propria posizione, l'Italia è chiaramente in cima alla «watch list» dei mercati. Lo spread è a un passo dai massimi di due anni. E il differenziale fra Roma e Madrid sfiora i 60 punti base, ai massimi dal febbraio 2012, in piena emergenza finanziaria. Gian Maria Mossa, direttore generale di Banca Generali, è convinto che sui mercati «ci aspettano tutti al dopo referendum». Ma di fatto lo spread sul bund tedesco sale per tutti i periferici europei, con la Spagna a quota 119 e il Portogallo a 319. E' un fenomeno globale: la prospettiva di un'espansione di bilancio massiccia come quella prospettata dal piano di Trump di investimenti strutturali e tagli alle tasse sta provocando un'uscita in massa degli investitori dai titoli di Stato, specie quelli a lunga scadenza.

